

PERUGIA QUASI IN A, MISCHIA A QUATTRO PER DUE POSTI

Gli umbri passano da trionfatori con due reti di Curi (2-0)

Gli errori del portiere Giacconi mettono il Verona nei pasticci

La capoclassifica ha dimostrato di essere una squadra vivace, applaudita anche dai tifosi gialloblù

MARCATORE: Curi al 5' del p.t. e al 21' s.t.

VERONA: Giacconi 3, Nanni 5, Serrà 5, Taddei 5,5, Zaccari 6,5, Maddè 6,5, Franzoi 5, Busatta 5, Luppi 5, Mazzanti 5 (dall'inizio della ripresa Vrs, 5), Zironi 6, 12, Forno, 13, Cattalini 13.

PERUGIA: Marconelli 6; Nappi 7, Balardo 6,5; Picella 6 (dall'inizio della ripresa Raffaelli, 6,5), Frosio 7, Savoia 7, Scarpa 7, Curi 8, Sollier 7, Vanni 7, Pellizzaro 7, 12, Ricci, 14, Tinaglia.

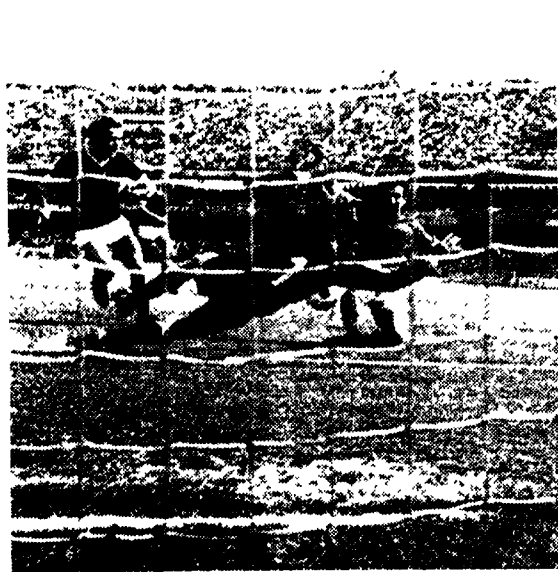
ARBITRO: Mielelotti di Parma 6.

NOTE: Giornata di sole, buon terreno, quasi 40 mila gli spettatori. Incuriosi gli umbri per il fatto che la «quota» abbonamenti. In tribuna, fra gli altri: Fraccolli, Farina, Scoppino, Pizzocci, Ammoniti, Gasparini (V), Zironi (V), Cacciò d'Angelo 14 e 8 per il Verona. Sottogiochi antidoping positivo.

una spanna dal «sette». Verona sotto choc: tenta di inseguire, Francoz schiaccia di testa sfiorando i legni, però è un Verona arrancante, farraginoso, stordito. All'11 Gasparini si salva fortunatamente e fallosamente su Scarpa; al 25 Giacconi interviene con difficoltà su Pellizzaro e rimedia un botto di spietati fighi casuali; al 35 un cross di Nappi viene raccolto da Pellizzaro che manda la palla ad attraversare lo specchio della rete scagliata. Tutto Perugia, come si vede: c'è una marcia in più, anticipo, ritmo maggiore. Il Verona corre sempre senza succo e senza sporcizia, tutto sconsigliato, con conclusioni tristesche e una fuor di Busatta che finisce fuori quadro. Ripresa, il Perugia non sceglie via della difesa ad oltranza, ma si cautele presentando il terzino Raffaelli in luogo di Picella: il Verona cerca invece di trovare schemi di vitalità e prima rigore Vrs al posto di Mazzanti, poi manda avanti il «libero» Maddè. Cambia niente! La situazione, anzi, dopo la scontata e già valutata fiammata post-intervallo del

locali, si accentua: sempre più sicuro disinvolto il Perugia, sempre più disennato e inconcludente il Verona. Stando così le cose, il raddoppio diventa conseguenza logica. Lo sfiora Scarpa al 19, chiamando Giacconi a una difficile parata dopo un'irresistibile discesa di Sollier (cinquanta metri palla al piede, avversari seminati, sgare e betti resi inoffensivi...) e non realizza Curi due minuti più tardi.

E' ancora Sollier ad uscire dalla propria metà campo per scambiare con Pellizzaro; apertura sulla sinistra per l'accorrente Curi, controllo svelto, tiro, gol. A questo punto le due squadre sono pari (sfiorano i legni Sollier e Scarpa da una parte, Zironi dall'altra e inoltre Marconelli smannaccia su tiro di Luppi e Vanni libera del tutto). Resta solo una constatazione: il Perugia è in serie A, il Verona è finito sul filo del rasolo, il Perugia celebra oggi i suoi settant'anni di vita, il Verona sconta invece gli errori, che non sono pochi. E i suoi tifosi fischiano gli idoli di ieri.



VERONA-PERUGIA — Scarpa manca una facilissima occasione.

Giordano Marzola

Sorpreso e sconfitto il Palermo: 2-0

Nettamente e con merito vince l'Arezzo

I gol messi a segno da Mujesan e da Villa

MARCATORE: nel p.t. al 41' Mujesan (A); nella ripresa, al 34' Villa (A).

AREZZO: Ferretti 7,5; Maggioni 6,5, Zazzaro 7, Righi 6, Papadopulo 7, Cevoli 6,4; Villa 6, Fara 6 (al 40' del s.t. Marini), Mujesan 7, Pienti 7,5, Di Prete 7, (N. 12: Candussi; N. 11: Odorizzi).

PALERMO: Trapani 7; Vignano 6, Vianello 6,5; Majo 6, Pighin 6, Pepe 6; Ballabio 6,5, Barlassina 6,5, Braida 6 (dal 18' del s.t. La Rosa), Vanello 6, Barbana 6,5 (N. 12: Bellavia; N. 13: Zanin).

ARBITRO: Serafino, di Roma, 7,5.

meritato, che porta ossigeno ad una squadra che non vuole sapere di arrendersi.

Enumerare le occasioni da rete, i momenti di ansia che il gioco ha proposto è davvero arduo. Basti pensare che alla rete dell'Arezzo è seguito un rigore per il Palermo, che poteva rimettere tutto in discussione, e, quindi, il saldo attivo finale del gol di Villa, che ha dato le giuste dimensioni al risultato, poiché l'Arezzo ha svolto un volume di gioco superiore. Comunque, il saluto che gli sportivi aretini hanno tributato alla fine della gara a Ferretti, e non soltanto per la prodezza sul rigore, sono la testimonianza che anche il Palermo si è battuto con decisione dimostrando di saper sfruttare il contropiede con estrema cura, a chiudere i varchi con assoluta freddezza e sviluppare un gioco di effettiva praticità.

Fin dalle prime battute ci sono stati affondi decisi: ha iniziato l'Arezzo con Mujesan, che ha scoperto la bravura di Trapani, portiere attento e deciso, e quando Pienti, al 13', ha tentato ancora la via del gol, è stato respinto e opposto con freddezza.

Il Palermo vanificata l'iniziale sgruppata aretina, ha manovrato in contropiede e con scioltezza; la retroguardia, e tutto il Comò, allora, che pure era stato tanto guardingo da dare la sensazione della rinuncia, si impadroniva del gioco e al quarto d'ora faceva sua la partita: palla da Pozzo a Tardelli, lancio sotto rete e tocco decisivo di Boldini: Migliorini toccava la palla senza riuscire a fermarla.

Il gioco era fatto. A questo punto ci sarebbe voluto una Sambenedettese scatenata, rabbiosa, quella, insomma, dei momenti migliori. Ma quella non c'è stata, come abbiamo detto, questa carica.

Dal momento del gol, il Comò non si è lasciato più sorprendere anzi ha continuato a mantenere saldamente in mano le redini della partita. Ha corso un solo serio rischio, al 40', su calcio d'angolo Castronaro ha incrociato la palla di testa, ma Garbarini l'ha ricacciata dalla porta, l'ha ripresa ancora Castronaro, ma ormai la difesa comasca era pronta a ribattere. Questo si è imposto come l'autentico protagonista della partita con un andirivieni incredibile, per continuità, per talento.

Quindi, tranne qualche ragguardevole tiro di Tardelli una felicissima azione al 27' della Sambenedettese con lancio di Castronaro a Chimenti e un tiro di Pozzo, non è stato fatto: ha vinto la squadra che ha giocato meglio».

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 8 giugno

Dopo tempo non si assisteva al Comunale aretino ad una partita di così alto livello agonistico, cavalleresamente combattuta da due squadre con opposti interessi e quindi prive di qualsiasi condiscendenza. La vittoria era imperativo categorico degli aretini come del rosanero e tutti gli atleti si sono davvero superati pur di raggiungere l'obiettivo. L'ha spuntata l'Arezzo con un successo

Premiata la volontà del Catanzaro: 2-0

Onesto Genoa privo di Pruzzo cede le armi

Decisivo passo avanti dei calabresi verso la massima serie, suggellato da una pacifica invasione di campo

MARCATORE: nel p.t. al 24' Silipo; nel s.t. al 35' Spelta su rigore.

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6,5, Ranieri 7; Baneli 7, Maderia 7, Vichi 8; Spelta 7, Vignano 7, Piccinetti 6, (Nemo dal 35' del s.t.), Fraca 8, Palanca 7, 12 Di Carlo, 13, Papa.

GENOA: Girardi 6; Muffi 6, Mosti 6; Arcoleo 6, Rosato 7, Chiappera 6; Rizzo 8, Bitolo 6, Pruzzo 7 (dal 9' del s.t. Perotti, Bergamaschi 7, Marchini 6, 12, Lonardi, 13, Rossetti).

ARBITRO: Schena di Foggia 8.

CATANZARO, 8 giugno

Una pacifica invasione di campo ha suggellato l'ordine vittoria del Catanzaro, una vittoria meritata e sofferta che rappresenta forse un passo avanti decisivo del calabrese verso la serie A. Il risultato classico di 2-0 premia la determinazione del Catanzaro, ma forse non rende i dovuti meriti al Genoa, sebbene in Calabria con l'intenzione di fare lealmente la sua parte.

Già al 7' del resto il Catanzaro avrebbe potuto passare in vantaggio su una forte punizione di Palanca che Girardi non aveva potuto trattenerne; ma Ranieri da due passi non aveva saputo sfruttare l'opportunità.

Dopo una risposta del Genoa che al 15' aveva perduto con Pruzzo un'ottima occasione, il Catanzaro passava in vantaggio al 24'. Punizione di Vignano dal limite dell'area verso il centro dell'area stessa; Spelta faceva da torce e Silipo si difendeva, tutto solo mentre in rete di testa da due passi. Il Genoa accusava il colpo e tentava comunque di ottenere il pareggio, restando con una certa vitalità.

Al 25' c'era una punizione

SERVIZIO

CATANZARO, 8 giugno

La partita si trascina con azioni alterne, ma senza che nessuna delle due squadre riuscisse a rendersi molto pericolosa in attacco.

Si era ormai al 35' del secondo tempo e da poco Nemo, in vantaggio su una forte punizione di Piccinetti, il giovanissimo catanzarese appena entrato si rendeva protagonista di una bellissima fuga sulla sinistra. Spelta, in pieno centro, aveva l'accento Spelta, Bergamaschi toccava visibilmente il pallone con la mano entro l'area e l'arbitro Schena non aveva alcuna esitazione nel concedere il rigore. Si incaricava del tiro Spelta il quale batteva freddamente Girardi.

Giuseppe Soluri

Brescia sciupone oltre misura: 0-0

Bertuzzo tira male un rigore Samb «in punta di piedi»

Il rigore è stato tirato male, in punta di piedi, e non ha fatto segnare.

BRESCIA: Borghese 6; Casati 7, Cagni 6, Fanti, Facchi 6, Botli 6, Salvi 7, Sabati 6, Nalli 6; Pavone 6, Ledetti 8, Bresciani 7, Insevlini 6, Lorenzetti 7, N. 12 Brunelli, N. 14 Piemontese.

ARBITRO: Longhi, di Roma 6.

FOGGIA: Trentini 7; Fumagalli 7, Cagni 6, Fanti 7, Sabati 6, Nalli 6; Pavone 6, Ledetti 8, Bresciani 7, Insevlini 6, Lorenzetti 7, N. 12 Brunelli, N. 14 Piemontese.

ARBITRO: Longhi, di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 8 giugno

Un pareggio, a reti inviolate, che va alquanto stretto al

Brescia. Ma chi è causa del suo male, dice il proverbio, pianga se stesso. E di occasioni discrete ne ha sprecate alcune. Ha sprecato una buona occasione al 23' quando Bertuzzo si è fatto parare dal bruto Trentini un calcio campionario che sulla partita.

Per gli azzurri bresciani il futuro si preannuncia all'insegna dell'austerità. Nessun acquisto, la cessione dei pezzi migliori, largo ai giovani, a quelli della «Primavera» che domenica qui al Mompiano disputeranno il loro debutto contro quelli del Napoli (stabilizzati).

Stato a sentire. Incomincia con qualche velleità la squadra di casa e al 3' un corner consente a Luppi di impennare un pallone casuale, che nella circostanza rimane leggermente claudicante, ma in un battibaleno il Perugia vola al comando. Un fallo di Taddei su Vanni, a un metro dalla linea laterale e all'altezza dell'area di rigore veronese, viene punito dall'attento Mielelotti: batte Curi, pallone parabolico, difesa scavalcata, Giacconi all'occhie e ingannato, palla in rete a

Tifosi in festa per le vie di Perugia

PERUGIA, 8 giugno

La notizia della vittoria del Perugia a Verona è stata accolta nel capoluogo umbro con manifestazioni di grande entusiasmo e di gioia. Migliaia di sportivi si sono riversati nel centro di Perugia con striscioni e cartelli ingegnati a traverso le vie della città: si è fatto festa, insomma, per tutta la notte; dopo tre settimane di pauro suscitate dai risultati negativi della squadra, la serie «A» appare ormai a portata di mano.

Sfruttando abilmente il contropiede (1-0)

Como guardingo batte la Samb «in punta di piedi»

Il Como ha vinto il match con un pareggio, a reti inviolate.

MARCATORE: al 15' del s.t. Boldini.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Romani 5, (dal 16' della ripresa Marini s.v.), Cato 6; Daleno 6, Anzini 7, Gastronaro 7, Ripa 6, Berta 6, Chimentini 6, Simionato 6, Basiglio 6, (N. 12 Maritina, N. 13 Trevisan).

COMO: Ricamonti 7; Melgrati 6, Boldini 6; Tardelli 7, Fontolan 6, Garbarini 6; Ulivieri 6.

DALL'INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 8 giugno

Ha vinto il Como. Una vittoria pulita, limpida, meritata, ma senza squilibri di tromba. Proprio come voleva il Como che si era presentato in punta di piedi, con pieno rispetto per le possibilità dell'avversaria. E per tutto il primo tempo la Sambenedettese ha meritato questo rispetto. E il Como si è mantenuto guardingo. Si limitava a lavorare l'avversaria ai fianchi, rintuzzando qualche buon assalto di Basiglio e Castronaro consentendo a Ripa di divertirsi, senza tuttavia mai lasciare completamente l'iniziativa nelle mani dell'avversaria.

Tutto il primo tempo si è mantenuto su questa falsariga: la Sambenedettese che attaccava con un gioco senza sbocco e che divertiva solo per le invenzioni di Ripa che, tutta via, un tantino eccedeva; il Como che partiva di tanto in tanto un contropiede che si sviluppava sulla diagonale Tardelli-Fozzato. E proprio Fozzato si è imposto come l'autentico protagonista della partita con un andirivieni incredibile, per continuità, per talento.

Quindi, tranne qualche ragguardevole tiro di Tardelli una felicissima azione al 27' della Sambenedettese con lancio di Castronaro a Chimenti e un tiro di Pozzo, non è stato fatto: ha vinto la squadra che ha giocato meglio».

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 8 giugno

Un pareggio, a reti inviolate, che va alquanto stretto al

Brescia. Ma chi è causa del suo male, dice il proverbio, pianga se stesso. E di occasioni discrete ne ha sprecate alcune. Ha sprecato una buona occasione al 23' quando Bertuzzo si è fatto parare dal bruto Trentini un calcio campionario che sulla partita.

Per gli azzurri bresciani il futuro si preannuncia all'insegna dell'austerità. Nessun acquisto, la cessione dei pezzi migliori, largo ai giovani, a quelli della «Primavera» che domenica qui al Mompiano disputeranno il loro debutto contro quelli del Napoli (stabilizzati).

Stato a sentire. Incomincia con qualche velleità la squadra di casa e al 3' un corner consente a Luppi di impennare un pallone casuale, che nella circostanza rimane leggermente claudicante, ma in un battibaleno il Perugia vola al comando. Un fallo di Taddei su Vanni, a un metro dalla linea laterale e all'altezza dell'area di rigore veronese, viene punito dall'attento Mielelotti: batte Curi, pallone parabolico, difesa scavalcata, Giacconi all'occhie e ingannato, palla in rete a

Tifosi in festa per le vie di Perugia

PERUGIA, 8 giugno

La notizia della vittoria del Perugia a Verona è stata accolta nel capoluogo umbro con manifestazioni di grande entusiasmo e di gioia. Migliaia di sportivi si sono riversati nel centro di Perugia con striscioni e cartelli ingegnati a traverso le vie della città: si è fatto festa, insomma, per tutta la notte; dopo tre settimane di pauro suscitate dai risultati negativi della squadra, la serie «A» appare ormai a portata di mano.

Brescia sciupone oltre misura: 0-0

Bertuzzo tira male un rigore Samb «in punta di piedi»

Il rigore è stato tirato male, in punta di piedi, e non ha fatto segnare.

BRESCIA: Borghese 6; Casati 7, Cagni 6, Fanti, Facchi 6, Botli 6, Salvi 7, Sabati 6, Nalli 6; Pavone 6, Ledetti 8, Bresciani 7, Insevlini 6, Lorenzetti 7, N. 12 Brunelli, N. 14 Piemontese.

ARBITRO: Longhi, di Roma 6.

Sfruttando abilmente il contropiede (1-0)

Como guardingo batte la Samb «in punta di piedi»

Il Como ha vinto il match con un pareggio, a reti inviolate.

MARCATORE: al 15' del s.t. Boldini.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Romani 5, (dal 16' della ripresa Marini s.v.), Cato 6; Daleno 6, Anzini 7, Gastronaro 7, Ripa 6, Berta 6, Chimentini 6, Simionato 6, Basiglio 6, (N. 12 Maritina, N. 13 Trevisan).

COMO: Ricamonti 7; Melgrati 6, Boldini 6; Tardelli 7, Fontolan 6, Garbarini 6; Ulivieri 6.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 8 giugno

Un pareggio, a reti inviolate, che va alquanto stretto al

Brescia. Ma chi è causa del suo male, dice il proverbio, pianga se stesso. E di occasioni discrete ne ha sprecate alcune. Ha sprecato una buona occasione al 23' quando Bertuzzo si è fatto parare dal bruto Trentini un calcio campionario che sulla partita.

Per gli azzurri bresciani il futuro si preannuncia all'insegna dell'austerità. Nessun acquisto, la cessione dei pezzi migliori, largo ai giovani, a quelli della «Primavera» che domenica qui al Mompiano disputeranno il loro debutto contro quelli del Napoli (stabilizzati).

Stato a sentire. Incomincia con qualche velleità la squadra di casa e al 3' un corner consente a Luppi di impennare un pallone casuale, che nella circostanza rimane leggermente claudicante, ma in un battibaleno il Perugia vola al comando. Un fallo di Taddei su Vanni, a un metro dalla linea laterale e all'altezza dell'area di rigore veronese, viene punito dall'attento Mielelotti: batte Curi, pallone parabolico, difesa scavalcata, Giacconi all'occhie e ingannato, palla in rete a

Tifosi in festa per le vie di Perugia

PERUGIA, 8 giugno

La notizia della vittoria del Perugia a Verona è stata accolta nel capoluogo umbro con manifestazioni di grande entusiasmo e di gioia. Migliaia di sportivi si sono riversati nel centro di Perugia con striscioni e cartelli ingegnati a traverso le vie della città: si è fatto festa, insomma, per tutta la notte; dopo tre settimane di pauro suscitate dai risultati negativi della squadra, la serie «A» appare ormai a portata di mano.

RISULTATI Serie «B»	
Alessandria-Pescara	2-2
Arezzo-Palermo	2-0
Atalanta-Spal	3-1
Novara-Avellino	1-0
Brescia-Foggia	0-0
Catanzaro-Genoa	2-0
Reggiana-Parma	1-0
Como-Sambenedettese	1-0
Taranto-Brindisi	1-1
Perugia-Verona	2-0

CLASSIFICA SERIE «B»											
	In casa					Fuori casa					reti
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S	
PERUGIA	46	36	10	5	3	6	9	3	41	23	
COMO	43	36	11	5	2	6	4	8	37	22	
VERONA	43	36	9	6	3	6	7	5	38	28	
CATANZARO	43	36	10	7	1	2	12	4	26	17	
PALERMO	42	36	11	5	2	2	11	5	32	25	
ATALANTA	37	36	13	2	1	7	11	34	33	33	
GENOA	37	36	9	7	2	5	2	11	31	32	
FOGGIA	37	36	9	8	0	1	9	8	29	29	
BRESCIA	35	36	7	8	3	3	7	8	23	27	
SAMBENEDETTESE	35	36	11	5	2	2	4	12	35	40	
PECARA	34	36	9	7	1	0	9	10	34	35	
NOVARA	34	36	6	10	2	4	4	10	28	30	
SPAL	34	36	9	6	3	4	2	12	37	40	
BRINDISI	33	36	8	6	4	3	5	10	31	37	
TARANTO	32	36	8	7	3	1	7	10	23	34	
AVELLINO	31	36	9	3	6	1	8	9	32	29	
ALESSANDRIA	31	36	5	9	4	3	6	9	30	35	
REGGIANA	31	36	7	8	3	1	7	10	30	36	
AREZZO	31	36	8	6	4	1	7	10	33	42	
PARMA	28	36	8	8	2	1	5	12	29	36	

RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE «C»										
RISULTATI										
GIRONE «A»:	Belluno-Lecco 1-0; Bolzano-Venezia 1-1; Junior-casale-Cioldasostromaria 2-0; Mantova-Cremonesse 1-0; Monza-Cipolini e Scorrano 2-1; Piacenza-Trento 3-1; Seregno-Pro Vercelli 1-0; Solbiatese-S. Angelo Lodigiano 2-0; Vigevano-Legnano 2-2.									
GIRONE «B»:	A. Montevarchi-Grosseto 2-1; Pro Vasto-Carpi 1-0; Massese-Chieti 4-0; Empoli-Spezia 3-0; Modena-Livorno 1-1; Novara-Riccione 2-0; Ravenna-Lucchese 1-0; Rimini-Sangiovannese 1-1; Sorrento-Pisa 2-0; Torres-Giulianova 0-0.									
GIRONE «C»:	Acireale-Barletta 2-2; Bari-Messina 4-2 (campo neutro); Casertana-Lecco 2-1; Frosinone-Nocerina 2-0; Catania-Ravenna 3-2; Salernitana-Crotone 1-0; Siracusa-Matera 4-2; Sorrento-Marsala 1-1; Benevento-Trapani 1-0; Turris-Cynthia Genzano 3-0 (campo neutro).									

DOMENICA PROSSIMA										
COPPA ITALIA (Quinta giornata)										
GIRONE «A»:	Florentina-Napoli, Roma-Torino									
GIRONE «B»:	Juventus-Bologna, Milan-Inter.									

Il PARMA è penalizzato di 3 punti.

Il monte premi è di 740 miliardi 827.738 lire.

LE QUOTE: all'unico «13» L. 370.413.800; al 104 «12» L. 3.561.600.

Michele Muro

Stenio Cassai

Dopo che la Spal aveva segnato per prima (3-1)

Gran rimonta dell'Atalanta

Il calcio è stato un gioco di prestigio.

MARCATORE: Croci (S) al 4', Rizzali (A) al 15', Scala (A) al 27' (A) al 37' del primo tempo.

ATALANTA: Cipolini 6; Peracchi 6,5, Lugnan 6; Mastropani 6,5, Andena 6, Marchetti 6,5, Gustinetti 6,5, Peracchi 6,5, Muesello 6,5, Russo 6, Rizzali 6 (N. 12 Tamburini, N. 14 Galardi).

SPAL: Grosso 5 (Zecchina 6 dall'inizio della ripresa); Ferretti 6,5, Favore 6; Ebdoluchi 5, Celli 5, Croci 6,5; Lucchitta 5 (Muggianesi dal 16' della ripresa), Mongardi 6,5, Fasolato 5, Manfrin 5, Peracchi 6,5, Muesello 6,5.

ARBITRO: Paparesta 6 di Monopoli.

Un vistoso punteggio nel giro di soli due minuti. I tiri sono sferrati con una precisione che sembra essere guidata da un radar, filando con assoluta precisione verso il bersaglio. Toccato per primo Scala, con un secco rasoterra a fil di pelo, fuori dalla portata di Grosso, anche se un po' sordido. Due minuti più tardi, al 37', è la volta di Russo. Palla a mezza altezza, verso il palo opposto, a destra del portiere, nuovamente beffato.

Sul 31' la partita non ha più storia. Grosso non tenterà, dovendo smaltire l'indigestione di gol. Muggianesi e Rocca sostituiranno rispettivamente Lucchitta e Scala, ma la fisionomia tattica dell'incontro non resterà influenzata. L'Atalanta tiene il filo, senza troppo tirarsi, e non si lascia sfuggire una occasione «trappazata». Mongardi ha smesso la regia, buona volontà degli altri, ma sempre qualche incertezza di non mettere i passaggi sbagliati, segno che molti hanno perso la misura per la fatica, il caldo, la sensazione di impiccare a un'azione. Ma in questa circostanza non risparmiarono figuracce al povero Fasolato, e spesso lo piantano in asso per andare a divertirsi sul fronte offensivo.

Ma vi è un altro contravveniente. Muesello, che riesce a far piegare del collega spalino. A lui badi soltanto Croci, ma sufficiente perché l'attaccante nerazzurro sbagli a ripetizione. Si fa battere sui palloni alti, sull'allungo battente incombente, e non mette in mostra nemmeno un tiro sbilenco. Un declino melanconico, quasi una eclissi. Invece «capitan Marchetti» si è avventurato in una «champagne». Si oppone ad ogni iniziativa del centrocampista ferrarese, guadagna una palla d'angolo, si accinge a calciare, sembrando «bisere un bottino ancor più pingue Marchetti vuol dimostrare che non è finito, che l'Atalanta può ancora contare sulla sua renitenza. Ancora Rocca si esibisce in corse puerili sulla verticale del campo, come un pulcino in libreria.

Oggi il pubblico, piuttosto scarso, lo perdona e capisce anche la fuga di Russo e di qualche altro, per i quali è venuto il giorno per sbizzarrirsi. Una citazione particolare per Gustinetti il ragazzo ha messo l'Atalanta sulla rotta giusta, determinando il pareggio, portando a spasso Livore, esibendosi in «spuntii intelligenti» Praca un calcio ragionato ed ha «piedi buoni», per dirla con Bernardini.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 8 giugno

Un pizzico di brivido all'inizio del match, ha fatto il calcio di questa compagnia emiliana, premessa per disputare il secondo tempo al piccolo trotto sotto un sole fiavente e sotto un ragazzino bergamasco, Croci, emigrato in quel di Ferrara per giocare al pallone, si era subito preso una grossa soddisfazione. Appostato nell'area di porta, aveva deviato un rete di testa un pallonetto, servito da Pezzato non senza acribbia, dalla linea di fondo campo. Grosso e Muesello, i masti immobili, come inebetiti, ad osservare il guizzo del laterale spalino. Un gol a freddo, erano passati soltanto quattro minuti ed i ferraresi, proseguendo nello slancio, mettev